

POSSIBILE

L'EUROPA DEL BENESSERE



POSSIBILE





L'EUROPA DEL BENESSERE

È arrivato il momento di guardare con attenzione a noi stessi e alle nostre azioni.

L'Europa può essere così o il suo esatto contrario. Per questo si vota l'8 e il 9 giugno.

Usciamo dal privilegio dei **paradisi fiscali**, dalla continua elusione delle tasse messa in atto dalle multinazionali e che sottrae risorse alle fiscalità nazionali.

Affrontiamo la **crisi climatica** facendola pagare a chi inquina e a chi può dare di più.

L'**evasione fiscale** è un atto da condannare, senza eccezioni. Chi evade fa un torto a tutte e tutti.

Il **diritto alla casa** è un diritto europeo e l'Europa promuove gli strumenti per trasformare le case energivore in case efficienti, ecologiche, economiche. E questa transizione ecologica, che è anche e soprattutto tecnologica, può garantire la creazione di nuovo lavoro, **lavoro** che deve essere pagato il giusto, che deve godere dei necessari diritti, che deve essere **sicuro** e non produrre più incidenti mortali come è successo in questi mesi, qui da noi. L'Europa applica e fa applicare ai paesi membri il principio della **parità retributiva**.



L'Europa o è per la pace, oppure non è. L'Europa del riarmo non è la nostra Europa. E quella del filo spinato, neppure.

L'Europa è **accoglienza** perché nasce dal disastro della guerra. La memoria di ciò che è stato ne è il presupposto.

L'Europa troppo spesso appare come sacrificio, burocrazia, impegno, vincoli da rispettare, fatica da fare, ma tutto ciò è sbagliato: la sinistra dovrebbe presentarsi annunciando maggiore prosperità per il maggior numero, **salari più alti e meno ore di lavoro**, un carico sociale che corrisponda al reddito e alla ricchezza detenuta, una transizione ecologica che **riduca le bollette e dia lavoro**, non una catastrofe di cui farsi carico come se fosse una punizione.

Vogliamo il meglio. **Entriamo perciò in Europa.** Un'Europa di pace, di benessere distribuito, di democrazia e di rispetto del clima e dell'ambiente.





UNO. GIUSTIZIA.

L'Europa deve applicare una **tassa sulle transazioni finanziarie**, sul patrimonio, deve contrastare l'elusione fiscale delle multinazionali trasformando la Corporate Minimum Tax in un'imposta europea, aumentata al 27 per cento e applicata già a partire dal 2025.

I proventi siano destinati ai paesi più colpiti dalla crisi climatica, al **rinnovamento energetico** degli edifici privati e pubblici, al potenziamento del trasporto pubblico.

Chi inquina paga: la carbon tax sia fissata a un tasso minimo di 30 euro per ogni tonnellata di carbonio emessa sul suolo europeo.

Stime del gettito presunto:

280-350 miliardi di euro a livello europeo.

Corporate minimum tax: 0,5% del PIL lordo dell'area euro.

Imposta europea sul patrimonio: 1% del PIL lordo dell'area euro.

Imposta europea sulle transazioni finanziarie: 0,3% del PIL lordo dell'area euro.

Carbon tax: 0,5% del PIL.





DUE. STOP SUSSIDI ALLE FOSSILI.

L'Europa abolisca tutti i sussidi, diretti e indiretti, alle imprese che trasformano o utilizzano i combustibili fossili.

Le risorse risparmiate devono essere indirizzate alla trasformazione ecologica **equa e giusta** della società, delle filiere produttive, del sistema energetico completamente rinnovabile.

Tutti i prodotti che richiedono l'utilizzo di combustibili fossili dovranno essere messi al bando entro il 2040. **Saremo più liberi, autonomi.** Non dipenderemo più dal volere di qualche autocrate del potere fossile. **Risparmieremo sui costi dell'energia**, a tutti i livelli.

Quanto costano le emissioni inquinanti e climalteranti

Per il decennio 2012-2021, si stima che l'inquinamento atmosferico e i gas serra emessi dai grandi siti industriali in Europa siano costati alla società tra 2,7 e 4,3 trilioni di euro; Solo nel 2021, fra 219 e 352 miliardi.

(Studio European Environment Agency (EEA), The costs to health and the environment from industrial air pollution in Europe – 2024 update).



Sussidi ambientalmente dannosi

Italia:

2021 - 22,4 miliardi, di cui 14,5 miliardi per le fonti fossili (Catalogo Sussidi, Quinta edizione, dati 2021);

2022 - 94,8 miliardi, di cui 63 miliardi per le fonti fossili (Rapporto Legambiente, Stop ai sussidi ambientalmente dannosi, anno 2023).

Europa:

2022 - 256 miliardi per le fonti fossili

(Rapporto Fondo Monetario Internazionale, IMF Fossil Fuel Subsidies Data: 2023 Update)

Investimenti per la trasformazione ecologica:

L'ammontare degli investimenti supplementari necessari all'UE sarebbe compreso tra 260 e 380 miliardi di euro, ovvero tra l'1,5% e l'1,8% del PIL, secondo la Commissione europea (stime anno 2020).





TRE. UN'ECONOMIA VERDE.

La transizione a un'economia verde può generare un numero significativo di **posti di lavoro** in diversi settori.

Si stimano **2,5 milioni di nuovi posti di lavoro** (Commissione Europea, Ninth Report on Economic, Social and Territorial Cohesion, 2024) nel contesto della transizione energetica, a livello europeo entro il 2030, di cui 130 mila in Italia.

A trainare le assunzioni sarà il **settore edile** dell'UE grazie alla prevista ondata di ristrutturazioni edilizie.

Il nuovo lavoro dovrà essere redistribuito tra tutte le persone occupabili, stabilendo la **settimana di quattro giorni** lavorativi.

Nuovi posti di lavoro generati in Europa: 2,5 milioni entro il 2030

Nuovi posti di lavoro generati in Italia: 133 mila ogni anno per sei anni con incremento del PIL valutato in 63 mld in sei anni

(Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Rilanciare l'economia e l'occupazione in Italia con politiche e misure al 2025 per 5 obiettivi strategici della green economy, a cura di Edo Ronchi, anno 2019).





QUATTRO. LAVORO.

Questi nuovi posti di lavoro devono accompagnarsi al **giusto salario**, alla **parità retributiva** tra uomini e donne, al rispetto dei diritti di lavoratrici e lavoratori, nonché alla prevenzione delle **morti sul lavoro**.

Dovrà essere stabilito un **reddito minimo garantito** e il **salario minimo legale**.

In Italia è fondamentale **aumentare il numero di ispettori del lavoro, INPS e Inail**, mettendoli in condizione di svolgere efficacemente il proprio lavoro attraverso l'appoggio di basi informative adeguate e digitalizzate.





CINQUE. BENI COMUNI.

Oltre alla sanità e alla scuola pubblica, l'Europa deve considerare beni comuni anche l'**alloggio**, la fornitura di base di **acqua ed energia**, il **trasporto locale**, le **biblioteche** e la **ristorazione scolastica**.

Tramite i fondi strutturali e di investimento dell'Unione, i governi devono avviare **progetti abitativi pubblici**, inclusi quelli relativi alla costruzione o al miglioramento di alloggi sociali.

Dotazione dei fondi strutturali europei con impatti sul disagio abitativo e per favorire la coesione sociale

Fondo Sociale Europeo plus (FSE+): circa **99 miliardi** per il periodo 2021-2027

European Urban Initiative (EUI): **450 milioni**

PNRR: **5,5 miliardi** (in Italia, 175 milioni dedicati al programma "Housing first")





SEI. PACE.

L'Europa della pace deve essere preservata e ripristinata a pieno eliminando, rimuovendo, estinguendo venti e fuochi di guerra che dentro l'Europa e accanto l'Europa si stanno manifestando da troppo tempo.

Abbandoniamo le armi e abbracciamo il diritto.

Riduzione di almeno il 50 per cento della spesa europea per armamenti:

Nel 2022, le spese militari per la difesa in Europa sono state pari a **240 miliardi di euro**, pari all'1,5 per cento del PIL (in Italia, nello stesso anno, 28,8 miliardi).





SETTE. ACCOGLIENZA.

L'Europa sia **accogliente**, non escludente.

Il **diritto di asilo europeo** deve essere riformato in modo che siano considerate e valorizzate prima di tutto le persone migranti e i loro legami familiari e culturali, stabilendo che la competenza all'esame della domanda di asilo sia determinata primariamente sulla base dei **legami significativi** con lo Stato membro.

E poi lo dice anche il MEF: senza immigrati il nostro paese è destinato al **fallimento** perché il rapporto debito/PIL diverrà insostenibile (210 per cento al 2070 in caso di riduzione netta del flusso migratorio del 33 per cento).





OTTO. FISCO ELETTRONICO.

L'Italia deve completare l'adozione del fisco elettronico e **limitare nuovamente l'uso dei contanti**, l'unica via percorribile per ridurre l'evasione fiscale.

Un macigno pari a 83,6 miliardi di euro nel 2021, di cui circa 73,2 di mancate entrate tributarie e 10,4 di mancate entrate contributive.

Denari che sarebbero serviti a sostenere il sistema sociale: la **scuola pubblica**, la **sanità pubblica**, le **pensioni**, le misure di contrasto alla povertà.

Stima del gettito aggiuntivo annuo da riduzione del Tax Gap: 15 miliardi di euro.

